ANNO XXVI. — Domenica, 5 Ottobre 1873. — N. 274.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e in provincia del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» [illegible]	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» [illegible]	» [illegible]	» 15
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» [illegible]	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami o cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, [illegible] rino, all'Ufficio [illegible] dei giornali, via [illegible] num. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, num. [illegible] A Londra [illegible] Davies [illegible], num. 1, [illegible] Street [illegible].
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità, diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. [illegible] (primo piano, Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 4 Ottobre

UNA NUOVA SESSIONE

Che la presente sessione parlamentare dovesse esser chiusa è parsa a noi cosa indiscutibile. Ma vediamo invece da altri giornali che si vorrebbe discutere. Qualcuno anzi, assai ponderato, ha perfino sostenuto che convenisse di continuare la presente sessione, dando per ragione che il Parlamento dove tosto mettersi al lavoro senza perdita di tempo.

Se nella Camera italiana ci fosse la consuetudine di far una discussione lunga di politica generale o speciale, di amministrazione e di finanza nell'occasione della risposta al discorso della Corona; se vi si volessero sottoporre a nuova e fastidiosa disamina le leggi già votate da un ramo del Parlamento, e che, non avendo compiuto l'intero loro corso per la sanzione, debbono essere ripresentate, l'obbiezione che si muove alla chiusura della sessione meriterebbe d'essere esaminata, sebbene siamo certi che sarebbe facilmente confutata dalle ragioni che contro di essa si potrebbero addurre.

Ma nella Camera si è lesti. Non si fa alcuna discussione per la risposta al discorso reale e le proposte di legge che sono già state votate si rinviano d'ordinario alle stesse Commissioni che le hanno esaminate la prima volta, e le si approvano senza molti discorsi.

Questa celerità di procedura toglie ogni efficacia all'obbiezione mossa alla chiusura della sessione. Però, quando pure il regolamento del Senato e della Camera non consentissero di andar così presto, chi potrebbe consigliare di continuar la sessione per non interrompere i lavori? Il rimedio sarebbe facilmente trovato; si aprirebbe la nuova sessione nella prima anzichè nella seconda metà di novembre.

La sessione presente dura da due anni. L'anno scorso è stata continuata perchè il ministero non erasi trovato in tempo di presentar la legge de' beni ecclesiastici, promessa nel discorso reale e desiderava che la parola fosse mantenuta senza che fosse d'uopo di darne una solenne conferma. Ora anche questa ragione è venuta meno. E ve ne sono altre che siamo sicuri inducono il ministero a aprir una nuova sessione.

È desiderabile che la nazione senta dalle labbra del Re quale è l'impressione che il governo ha ritratto dal viaggio a Vienna e a Berlino, quali sono le nostre relazioni estere, quali gli obblighi che c'impongono e nel presente e nell'avvenire per conservare la nostra posizione nel consesso delle potenze europee.

La parola della Corona varrà a inspirare fiducia e in pari tempo a moderare la cieca baldanza e a richiamar tutti alla serietà de' propositi.

Ci conforta il vedere che le idee da noi espresse intorno al viaggio del Re trovino un'eco negli altri giornali più autorevoli. Per tal guisa si diffonderà viepiù il convincimento che i vincoli d'amicizia cordiale che ci uniscono a' governi di Berlino e di Vienna, se ci rassicurano inquantochè raffermano la pace, non possono però esser durevoli, se, sorgendo il bisogno, noi non ci troviamo nelle condizioni richieste dall'ampiezza del territorio e dalla forza numerica della popolazione. Una nazione deve contare soltanto sopra la virtù propria per la difesa della sua indipendenza, affine di poter far assegnamento sul concorso leale degli amici, che hanno da tutelare, con isforzi comuni, gli stessi interessi.

Riferiscono alcuni giornali che il principe di Bismarck, conversando co' ministri italiani, avrebbe detto loro: Voi avete un nemico da abbattere, il disavanzo.

È da molti anni che l'Italia conosce questa dolorosa verità e che sostiene una assidua lotta per conquidere il formidabile nemico. Fu studiato da tutti i lati, furono adoperate armi possenti, e si sostennero pugne ostinate. Il nemico fu indebolito; ma se gli si lascia tempo, minaccia di rialzar il capo, e tanto più forte quanto più gravi e perseveranti sono i sacrifici già fatti per atterrarlo.

La quistione finanziaria rimane pur sempre l'argomento principale degli studi del governo e del Parlamento. La quiete d'animo che si attinge alla fiducia serena ravvivata dal viaggio del Re è assai propizia a concentrar tutta la sollecitudine ne' problemi interni. Sicuri, almeno per qualche tempo, da esteriori complicazioni, è necessario che non lo sprechiamo in isterili declamazioni e in giostre politiche per volgere la mente e il cuore alle finanze e all'economia pubblica e al corso forzato, tutte quistioni indissolubilmente collegate e che bisogna esaminar e risolvere insieme, avendo riguardo a ognuna di esse.

Il tema d'un discorso del Re che rassicuri politicamente e facendo conoscere gli intendimenti del ministero in fatto di finanza e di amministrazione, inviti senatori e deputati alla feconda operosità della vita parlamentare, non manca adunque. Noi attendiamo perciò che fra pochi giorni sia promulgato il decreto reale che chiude la sessione presente e fissa il giorno dell'apertura della nuova, alla quale auguriamo che Senato e Camera, conscie delle necessità del paese, l'impieghino in modo corrispondente alla gravità della missione loro affidata.

LA NOMINA DI UN PARROCO

Ieri abbiamo riferito dalla *Gazzetta di Mantova* che gli abitanti di San Giovanni del Dosso si avevano nominato il proprio parroco. Oggi nello stesso giornale troviamo una lunga corrispondenza che rende minutamente conto dell'accaduto. E noi ne riproduarremo qual tanto che può interessare i nostri lettori.

Gli abitanti di S. Giovanni del Dosso (provincia di Mantova) volevano per parroco Don Giovanni Lonardi che fu per parecchio tempo economo spirituale della parrochia e che per la mitezza del suo carattere, la specchiata moralità della sua vita e la religiosità del suo animo seppe acquistarsi l'amore e la stima di tutti i parrocchiani. Non abbiamo la fortuna di conoscere questa perla di prete, ma tale è il ritratto che ne fa il corrispondente della *Gazzetta di Mantova*.

Ma pare che il vescovo non si affrettasse a soddisfare i voti di quella popolazione. Intorno a questo punto non troviamo informazioni nella corrispondenza; essa dice soltanto che i contadini di S. Giovanni del Dosso furono tratti dall'ostinazione del vescovo a fare ciò che hanno fatto.

Comunque sia la cosa, la Fabbriceria mandò una lettera d'invito a stampa a tutti i capi di famiglia affinchè concorressero alla chiesa, unitamente ai loro *figli e dipendenti maggiori di età a dare il voto a quel sacerdote che reputassero più degno di essere il loro parroco.*

La popolazione rispose volenterosa all'invito. Le autorità, dal canto loro non si intromisero in questo affare. Giunsero a San Giovanni il commissario e i reali carabinieri di Revere e di Quistello, ma unicamente per tutelare l'ordine pubblico.

Domenica, 28, pertanto, la campana della chiesa chiamava gli abitanti all'elezione. E questi accorrevano dalle abitazioni, dalle cascine, da ogni parte. I vecchi si traevano per mano i bambini, perchè li volevano testimoni del loro operato, le madri conducevano le figlie.

Tutti vestivano gli abiti delle feste e si mostravano lieti e soddisfatti dell'atto che si recavano a compiere. Vi era pure il notaio, dottor Sissa, il quale doveva legalizzare la votazione. E questi durò un po' di fatica a persuadere le donne e i giovani minori d'età che non avevano il diritto di votare; e pronunziò pure un discorso per ammonire tutti della gravità del passo che stavano per fare. Ma unanime fu la risposta di quei buoni contadini, i quali dissero che conoscevano benissimo l'importanza del voto che stavano per dare e che, ad ogni costo, volevano per parroco don Giovanni Lonardi.

Assicuratosi il notaio della loro volontà, li invitò uno ad uno a scrivere il proprio voto ed a convalidarlo colla firma. L'operazione fu lunga, ma venne compiuta con ordine e calma veramente mirabili. I votanti furono 207, tutti in favore di don Lonardi; e questo è un numero ragguardevole, giacchè la parrocchia non conta che 1,500 anime, metà delle quali sono donne, e la maggior parte dell'altra metà maschi minori di 20 anni. Aggiungendo a questi gli ammalati, si vede che i 207 sono tutti quelli ch'erano chiamati a votare. Fra i votanti ve ne furono tre o quattro che avevano oltrepassato l'età di 80 anni ed uno prossimo ai 90.

Ora si chiede: qual valore avrà quest'elezione? Che cosa farà il governo? Che cosa farà il vescovo? Che cosa farà lo stesso don Lonardi, posto fra l'incudine ed il martello, cioè, tra la volontà popolare ed i fulmini della Curia vescovile? Nei primordi del cristianesimo il suffragio popolare eleggeva i pastori aventi cure d'anime. Gli abitanti di S. Giovanni del Dosso non hanno fatto altro che tornare alle consuetudini antiche. E che cosa accadrebbe se in altre parrocchie si seguisse il loro esempio?

La sola buona soluzione della quistione sarebbe che anche il vescovo si decidesse di far dal canto suo come i parrocchiani hanno fatto dal canto loro, nominando don Lonardi a parroco. Per tal guisa l'accordo e la pace fra il gregge e il diocesano sarebbero assicurati.

Ma prenderà questo partito il vescovo? E il Vaticano non sarà interrogato e richiesto dalla sua deliberazione intorno a un fatto sì grave?

La quistione adunque non si risolverà dal vescovo, ma dal Santo Padre. Il governo, siamo certi, non interverrà che per mantener l'ordine pubblico, come ha fatto sinora, senza pretendere di imporre al vescovo la nomina d'un parroco eletto dal popolo, nè al popolo l'ubbidienza ad un parroco, nel quale non abbia fiducia.

IL CARO DE' VIVERI

Molti giornali italiani pubblicano un prospetto comparativo de' prezzi della carne e del pane in cinque principali città italiane negli anni 1840, 1860 e 1873.

Ci pare di aver veduto con nostra meraviglia quello specchietto in un pregevole giornale settimanale di Genova, *La Borsa*. Esso avrebbe lentamente fatto il giro degli altri giornali, parecchi de' quali ne mostrano un contento straordinario, come d'una prova che la libertà politica e la carestia sono inseparabili. A che possa mirare e qual giovamento possa avere un prospetto di tal fatta, non si riesce a indovinare. Comparare i prezzi de' viveri in due o tre anni a grande distanza, non può condurre a alcun risultato nè scientifico nè pratico.

Paragonate i prezzi d'un anno di abbondanza con quelli d'un anno di carestia, che cosa ci s'impara? Ne vorreste conchiudere che l'aumento sia costante? Sarebbe un'eresia economica.

È per gruppi d'anni che bisogna procedere per conoscere le variazioni dei prezzi come è per gruppi d'individui e di fatti che si procede per desumere le leggi statistiche e studiare i fenomeni sociali.

Ma almeno i prezzi segnati nel prospetto fossero esatti. Giudicando da quelli di Roma, dobbiamo crederli inesattissimi. In esso la carne di bue è segnata L. 3 10 il chilogramma. Ora chiunque passeggi per Roma troverà nel cartello de' prezzi posto fuori delle botteghe de' beccai segnate L. 1 50, L. 1 80 e L. 2 10 secondo le qualità. È naturale che chi cerca un pezzo di filetto lo paghi di più di chi si contenta d'un pezzo di spalla. Si falsa ogni criterio statistico prendendo il prezzo più alto e trascurando il prezzo minimo e il medio. Ma che diremo quando il prezzo massimo è inoltre imaginario? Il prezzo della carne è di già tanto cresciuto, che ci par crudele di voler accrescerlo ancora con la fantasia o con calcoli sbagliati. La statistica è ormai una scienza che deve esser trattata come tutte le scienze sperimentali. Il metter in linea de' numeri e quel ch'è peggio erronei, non può condurre che a conclusioni del pari erronee e perciò di niun valore. Se poi ci si mette dentro anche la politica, allora si è sicuri di trovar l'assurdo.

IL VIAGGIO DEL RE VITTORIO EMANUELE

La semi-ufficiale *Corrispondenza Provinciale* pubblica la nota seguente che riproduciamo testualmente:

« Il Re Vittorio Emanuele ha lasciato venerdì sera (26) la capitale prussiana per far ritorno direttamente nei suoi Stati. Egli ha potuto partire da qui colla convinzione che il suo soggiorno non solo ha servito a consolidare i legami politici che uniscono l'Italia alla Germania ed a far conoscere pienamente da tutti l'alto significato di questa unione, ma altresì ad assicurare a lui personalmente le più vive simpatie nella Corte del nostro imperatore e nella popolazione. Le manifestazioni di questi sentimenti trovarono già durante il soggiorno del Re a Berlino il più cordiale contraccambio da parte della popolazione in Italia, e non vi può essere alcun dubbio, che il viaggio del Re avrà una grande e durevole influenza per le relazioni amichevoli di ambedue le nazioni. »

LO SPIRITO PUBBLICO IN FRANCIA

IV.

Delineati i vari partiti, che dividono attualmente la Francia, prima di esaminare le maggiori o minori probabilità di trionfo, che possano rispettivamente avere, ho bisogno di insistere sovra alcune considerazioni generali, che mi serviranno poi di guida nei miei giudizi.

Ho già detto e ripeto che la grande maggioranza dei francesi appartiene al partito dell'ordine ed è più monarchica che repubblicana.

Questa massa di moderati manca però di energia e d'iniziativa. Il loro talento consiste generalmente nel criticare e faceziare, nel cercare il benessere materiale e nel goderne, non credendo a nulla, nulla affermando e tutto negando.

Per quanto siano uomini d'ordine e monarchici, per quanto ripugnino egualmente alle teorie dei nuovi strati sociali del Gambetta, che a quelle dei pellegrinaggi della Salette, non sarebbero peraltro resistere sul serio a quelle dei due partiti estremi che avessero la sorte e l'audacia di impadronirsi del potere.

Altronde i moderati tra di loro difficilmente s'intendono, ed avviene di rado di trovarsi in una brigata di persone a modo, senza scorgervi tante diverse gradazioni d'opinioni e senza sentirli bisticciare tra di loro, per poco che il discorso cada sulla politica. Vedono il male, vorrebbero ripararvi, ma non s'intendono e non osano, e facilmente si accasciano e si lasciano andare al fatalismo.

La fortuna pubblica è troppo rigogliosa in Francia; essa è divisa in troppe mani, perchè moltissimi non siano coloro, cui importa da una parte la conservazione dell'ordine, ma che d'altro lato si accomodano subito e facilmente di qualunque governo di fatto, che

---

17

APPENDICE

LA FIGLIA DEL CASTELLANO

di F. SPIELHAGEN

(DAL TEDESCO)

XX.

Entrando in casa, Rosa non trovò lume al piano di sotto, per cui immaginando che il padre fosse tuttavia nella propria camera, salì la scala che vi conduceva, benchè il cuore le battesse più forte al pensiero di comparire appunto allora dinanzi a lui.

Passò prima alla propria camera e trovò la buona vecchia seduta presso alla culla, che le raccontò come il caro angioletto, dopo aver bevuto, s'era riaddormentato e dormiva ancora. Le annunziò pure che avea fatto rizzare un letto per sè nella stanza vicina, giacchè a lei anco il vegliare mezza la notte non le era nulla, mentre a nessun patto avrebbe consentito che vegliasse la signorina.

Rosa, che avea in sè fatto assegnamento sull'efficace cooperazione della buona donna, stata già un'abile e solerte bambinaia, non s'oppose, benchè si fosse figurato che dovrebb'essere una bellissima cosa il tenere la piccina sempre accanto a sè, ma la vecchia le dicea sorridendo:

— Aspetteremo finchè venga la volta nostra, non è vero, Rosinetta? Ma, dica un po', signorina, — riprese poscia, mutando tuono: — che ha il suo signor padre? È venuto qui dianzi chiedendo di lei e annunziando che domattina partiva... io non ci capisco nulla!

Rosa fu spaventata da tali parole. Il padre partire? solo! e a lei non ne avea per anco fatto alcun cenno? Oh! fino a qual punto aveva ella perduto la sua fiducia! Ecco il primo, doloroso pensiero che l'assalse all'udir questa notizia.

Nascondendo alla meglio la propria emozione, Rosa uscì dalla stanza e si recò a quella del padre. Attraversando lo stretto corridoio, incontrò Wenzel con un baule sulle spalle e fu a un [illegible] di chiedergli: Dove si va; dove va mio padre? Ma [illegible] si vergognò di rilevare da un servo i segreti del proprio genitore e si tacque.

Picchiò adagino, ma non ricevette risposta. dentro regnava un profondo silenzio. Colta da inesplicabile angoscia, aperse l'uscio ed entrò.

Suo padre stava assorto, a quanto pareva, in profonda meditazione, ritto in piedi davanti al caminetto ove ardeva un gran fuoco; Rosa non tardò ad avvedersi che era prodotto da carte che bruciavano. La fiamma illuminava la sua alta persona e il suo profilo severo e marcato, aggiungendo alla innata loro maestà. Giammai il padre le era sembrato così imponente e l'orgoglio ch'ella avea sempre provato di possedere un tal genitore, lo sentì anche in quel punto. E dovrebb' ella esser esclusa dal cuore di lui?

— Padre, caro padre! — esclamò ella.

Il signor di Weissenbach si volse vivamente.

— Ah sei tu, Rosa? Ho piacere che tu sia venuta; ho da parlarti di cose importanti: vuoi sedere?

Le accostò uno dei seggioloni posti accanto al fuoco, e con l'usata gentilezza le fe' col gesto, invito a sedere, mentr'egli sedeva sull'altro.

La vivace fiamma era spenta e le ceneri delle carte bruciate ricadevano sui carboni ardenti; i tre ceri accesi sul candelabro spandevano scarsa luce, a proporzione della vastità dell'ambiente, in quell'ampia stanza ove, in cambio del solito ordine minuzioso, si scorgeva ogni cosa buttata là alla rinfusa: libri, carte, utensili da viaggio, capi di vestiario ingombravano i mobili. Rosa vide pure l'uniforme di cavalleria che aveva visto indossare al padre solo una volta, cioè, quando presentò lei a Corte.

— Ho sentito, Rosa, che tu hai preso teco la tua piccola figlioccia. Posso chiederti se è tua intenzione d'incaricarti di lei e tenerla per sempre presso di te.

— Non mi sono veramente formato un piano a questo proposito; la piccina non poteva rimanere ov'essa era, e nessuno ora, a dir vero, saprei a chi affidarla. Essa è abbandonata senza di noi... dico senza di noi, imperocchè sono certa che tu non la penserai su questo particolare diversamente da me.

— Lungi da me l'idea di condannare le tue pietose inclinazioni, e sai pure che, in ogni cosa, generalmente non fu mio costume di contrariare i tuoi desiderii, ma voglio che tu rifletta solamente alla responsabilità che ti assumi, e sii anche preparata ad essere contraccambiata da ingratitudine. Tu sai bene che noi avemmo già campo di vedere ben tristi risultati. Quell' uomo... tu sai di chi io m'intendo... ha mangiato egli pure, per lunghi anni, il nostro pane... non credo se ne risovvenga a quest'ora.

Rosa rabbrividì; le tornarono alla mente quegli occhi feroci che l'avean minacciata poche ore innanzi, mentre s'avviava alla casa dell'Anna.

— È ben vero — ripigliava il signor di Weissenbach — che l'Anna era una dolce, affettuosa creatura, e che tu potresti forse crescerti nella figlia di lei una servente affezionata. E poi tu potrai trovare anche nelle cure che presterai alla bambina (s'intende, che ti assumerai naturalmente non solo la sorveglianza), ma potrai trovarci, dico, anche una distrazione, quando tu preferissi di rimaner qui dopo la mia partenza.

— Tu vuoi partire, padre? — chiese Rosa con voce tremante per dolore e ansietà.

— È di ciò, principalmente, di cui voleva parlarti... Il mio viaggio — proseguiva il signor di Weissenbach, intento, a quanto pareva, ad attizzare il fuoco con le molle — il mio viaggio potrebbe durare un buon poco,

promettà loro un ordine anche momentaneo, e [illegible] la lotta.

Quando, nel 1851, Napoleone fece il colpo di Stato, la gran maggioranza dei francesi gli era per certo avversa, ma dessa si lasciò impaurire e non lottò. Al 4 settembre la repubblica non era davvero nei voti del maggior numero, eppure fu accettata e l'avvocato Gambetta potè farla impunemente da generale e da dittatore. Non è ben certo se al 24 maggio la maggioranza non fosse per Thiers, eppure fu rovesciato senza che nessuno si muovesse per lui.

Onde taluni, fra gli stessi francesi, ne traggono la conseguenza che la loro patria è in tale stato che apparterrà a chi sarà più lesto ad insignorirsene.

Altra osservazione da farsi concerne la pubblica moralità, la quale sventuratamente non si rialza, e mentre non si cessa di gettare la croce addosso all'impero, come quello che si accusa, e forse non a torto, di aver mandato a male i pubblici costumi, non solo non si è fatto di poi verun progresso al riguardo, ma si va anzi sempre più peggiorando.

Le *cancale* di Offenbach, le commedie immorali, i romanzi del più sconveniente realismo, sono più che mai in voga. Le vie ed i pubblici ritrovi sempre più invasi dalle donne di mal affare, che sfoggiano e danno il tono alla moda, facendosi imitare nelle loro acconciature dalle donne oneste. Non si sente più il decoro della propria persona. Ho visto io stesso in una rinomatissima stazione di bagni un deputato, nobile ed ufficiale superiore nell'esercito, passeggiare spudoratamente con una donna di mal affare, accompagnandola anche al teatro, quantunque egli tenga moglie e figli, senza che ciò provocasse gran fatto la pubblica riprovazione.

A questa crescente degradazione si cerca di rimediare con la religione; ma, pur troppo, non si fa appello a quel vero spirito religioso che sublima e purifica la mente ed il cuore, ma sibbene alla superstizione dei pellegrinaggi, delle acque della Salette, dei rosari e simili.

Una terza considerazione su cui occorre di soffermarci è quella del benessere materiale di cui, malgrado i patiti rovesci, gode tuttora la Francia.

Ho percorso, come ho detto in principio, vari dipartimenti dell'Est, del centro e del mezzogiorno, ne vidi anco altri del Nord e dell'Ovest, ma dovunque ho incontrato una grande prosperità materiale. Le campagne sono in generale ben coltivate, ogni prodotto adattato alla località, la vite piantata e ben diretta ovunque il clima le permette di germogliare, le città rifabbricate e ben aereate, i più umili villaggi comodi e puliti.

Tutto ciò sarebbe bene e da imitarsi, e Dio volesse che il nostro bel paese, il cui suolo e il clima sono superiori a quelli della Francia, venisse coltivato come questa, che le ridenti e storiche nostre città fossero materialmente migliorate come le francesi!

Da questo bene però è derivato pur troppo un male.

La ricchezza pubblica proveniente tanto dall'agricoltura quanto dall'industria e dal commercio, il lusso delle città, ha portato seco il desiderio ed il bisogno del soddisfacimento dei sensi e di tutti i godimenti materiali.

Non frenata nè da un vero sentimento religioso, nè da quella smania di lavorare e progredire che distingue altri popoli, favorita dal carattere leggiero, allegro, buontempone del francese, dallo spirito caustico della razza gallica, dallo scetticismo e dall'abitudine di pigliar tutto in burla, la teoria del godimento materiale ha preso il sopravvento in ogni ceto e regna dispoticamente presso tutte le classi, le quali non cercano la fortuna, o col lavoro o con le speculazioni, fuorchè all'unico scopo di potersi poi procacciare la maggior quantità possibile di benessere materiale. In nessun luogo del mondo si spende forse tanto al caffè, nè v'ha paese dove si cerchino maggiormente tutte le raffinatezze del gusto e del piacere come in Francia.

I francesi assennati deplorano questo stato di cose e fanno non lieti pronostici sull'avvenire della loro patria, non peritandosi taluni di confessare persino che la malattia è incurabile e che la decadenza morale della Francia è oramai incominciata.

Dio mi guardi dal perfidiare tali cose. Senza ammettere il mistico ed orgoglioso motto, che *Dio protegge la Francia*, non posso credere che un paese, così favorito dalla natura, ed un popolo di istinti nobili e generosi, come il francese, siano perduti a segno da non potersi un giorno o l'altro rialzare, ma, per ora, pare, pur troppo, che non siano per rimettersi in carreggiata.

Egli è finalmente da avvertire che, sebbene il francese sia per natura ardente, orgoglioso ed intollerante d'ogni disciplina, subisce per altro facilmente tanto gli ordini dell'autorità, quanto il despotismo della piazza.

Anche qui si trova il bene daccanto al male.

In Francia si rispettano le leggi, non perchè si abbia il culto delle medesime e l'abitudine di eseguirle volontariamente, come in Inghilterra, ma perchè si teme il gendarme, che le fa eseguire, senza del quale tutti farebbero a modo loro.

Da una parte si critica l'autorità, si cerca di eludere qualunque legge o regolamento, ma, quando l'agente del governo comanda, si china presto il capo e si obbedisce.

È conosciuta la poca garbatezza dei funzionarii francesi; in generale non si prega di fare o non fare, ma si ordina o si vieta, sotto pena di carcere o d'ammenda, non si parla a voce ordinaria, ma si comanda a tutta voce e con piglio severo.

Tutto ciò produce un'ingratissima impressione sovra il forestiere, non avvezzo a quei modi urtanti, impressione che rissente ancora maggiore, quando si accorge che quel piglio acerbo dell'autorità, dà, per così dire, l'intonazione all'uso comune, attalchè, anche il tavoleggiante del caffè, il portiere del teatro, il fattorino della posta, e che! so io, non sanno smettere dal parlare in modo brusco e senza garbo. Vi diranno anche, *se vi piace* o *grazie*, ma con lo stesso tono con cui vi direbbero un'ingiuria.

Addentrandosi però oltre alla corteccia delle cose, si capisce il motivo di questa abitudine degli agenti del governo, di fare e dire con quella bruschezza, perchè, senza far sentire la loro autorità e senza una specie di violenza morale, nulla otterrebbero. Col carattere francese ci vuole un tal sistema.

Se la Francia nelle varie commozioni, che ha sofferto non è andata come suol dirsi, a picco, credo in gran parte lo si debba a questa tradizione di rispettare, o meglio, di aver timore dell'autorità.

Bisogna dire inoltre che in Francia qualsiasi governo ha sempre virilmente sostenuto i suoi agenti, e credo che l'esercito, la magistratura, tutte le autorità in generale hanno conservato e conservano il loro prestigio, che è la sola ancòra di salvezza del paese, perchè il potere centrale ha sempre mantenuta illesa la loro forza, nè ha mai lasciato avvezzare le popolazioni a vederli sconfessati od inutilmente compromessi.

Da qui quell'energia di cui sanno dar prova all'occorrenza. Mi sovviene, a questo riguardo, di aver sentito narrare che l'attuale prefetto di Lione, signor Ducros, quando fu mandato prefetto a St-Etienne dopo l'assassinio del suo predecessore, aringando di notte la folla, si fece portare un lume, ed accostandoselo al viso, disse: « Guardatemi bene, non ho la faccia nè da martire, nè da ostaggio », e con tale suo ardire ne impose allora e poi a tutti quegli energumeni.

Questo stesso timore, o, per meglio dire, questa abitudine di soggezione all'autorità, il francese l'ha pure per gli audaci che s'impongono con la violenza. E notisi che ciò non succede in lui per mancanza di coraggio individuale.

Se i sovvertitori si valessero del terrore personale, se facessero balenare il pugnale, trovereste molti francesi che non lo temerebbero, e questo li spingerebbe anzi a reagire, perchè in Francia il coraggio personale è merce comune.

Ma ciò dipende da quell'accasciamento generale, di cui parlavo più avanti, e che ha dato origine alla cosidetta razza pecoresca: *race moutonière*, per cui molti non si vogliono sbilanciare ed accettano pazientemente il giogo dei più audaci per non darsi il fastidio di scuoterlo.

Si è in tal modo che pochi arditi rivoluzionari di Parigi hanno le tante volte potuto imporre le loro volontà a tutta la Francia, malgrado le sue ripugnanze per quei moti di piazza.

Dati tutti gli elementi sovra enunciati, è facile il conchiudere che qualsiasi dei due partiti estremi, bianco o rosso, cui riescadi occupare il governo, vi si manterrà impunemente.

Ma, e l'esercito, mi si dirà?

A. de Foresta.

IL DISCORSO DEL SIGNOR GAMBETTA

Il telegrafo ci ha dato un cenno del discorso che il signor Gambetta pronunziò nel banchetto offertogli a Périgueux. Nel *Républicain de la Dordogne*, che fu dal governo punito per averlo pubblicato, troviamo il testo di quel discorso e ne riproduciamo il seguente passo:

Signori, dopo lo disfatte che noi abbiamo subito e che bisogna ora riparare, il sentimento che deve dominare nei nostri cuori, che deve inspirarci e sostenerci, è il sentimento della patria; e se io avessi potuto credere che la mia presenza a questo banchetto, al quale m'avete invitato, dovesse avor per effetto di escluderne i rappresentanti del valore francese, i difensori della bandiera francese, coloro che non hanno mai piegato, coloro che non hanno mai indietreggiato d'un passo... (*Vivi applausi*.)

Se avessi potuto credere, io dico, che la mia presenza potesse produrre la loro esclusione da questo banchetto, sì, malgrado la gioia profonda che io provo a stringer la mano fraterna di questa democrazia che è qui riunita, ed alla quale io ho dedicato tutte le mie forze, tutta la mia intelligenza, io non sarei venuto.. (*profonda sensazione*.) Io non sarei venuto, perchè v'ha qualche cosa che m'importa più che le nostre feste repubblicane, è il còmpito, è la missione, è il posto di coloro che rappresentano il valore della patria davanti allo straniero (*scoppio d'applausi*.)

Sarebbero dei calunniatori tutti coloro che interpretassero le mie parole diversamente da quel che devono esserlo. Io non le pronuncio per un meschino interesse di partito, io le dico perchè v'ha qualche cosa di superiore alla repubblica, di superiore alla libertà del pensiero; sì, è la Francia, è l'indipendenza della Francia, la religione della Francia. (*Sì, sì — Benissimo — Applausi*).

Io ho il diritto di dire, perchè è questa una verità che si impone a tutti, che ormai non può esser fatta separazione nè rottura tra la Francia ed il partito repubblicano, tra la Francia e la democrazia.

Ne chiamo a testimonio la nostra storia: questo infelice e nobile paese ha mai potuto trovar riparo o conforto contro i disastri accumulati dalle monarchie che si succedettero, altrove che sotto l'egida e il rifugio della repubblica? E allorchè questa repubblica si era consacrata, si era, per così dire, sacrificata, dopochè s'era assoggettata a tutte le maledizioni per soccorrere la patria, i suoi avversari, come cani arrabbiati, si avventarono contro di essa, gridando, abbaiando, urlando, per cercare di renderla responsabile delle disgrazie che essa si era data la missione di riparare.

È così che essi tentarono di turbar lo spirito del popolo, di pervertire l'intelletto del contadino, questa immortale creazione della rivoluzione francese (*Applausi*) e quella dell'operaio, quest'altra creazione della scienza moderna applicata alla conquista della natura. Essi sono giunti a turbare lo spirito del borghese, che doveva essere l'iniziatore, il conduttore e la guida della famiglia francese, facendogli rinnegare la sua tradizione e la sua gloria, il suo genio e i suoi interessi, per farli precipitare, tremando, ai piedi d'un padrone.

Essi non riusciranno, o signori.

NOTIZIE DI SPAGNA

Il corrispondente del *Times* al campo carlista di Lizarraga scrive, in data di Zumorraga 23 settembre, che gli affari dei realisti vanno molto male. Ciò che rende più grave la situazione dei partigiani di Don Carlos è, che le opinioni dei diversi capi sono divise. In generale tutti si mostrano contrari alla politica del generale Elio, cioè di sospender ogni attacco e non prendere l'offensiva per il momento. Il comandante in capo, soggiunge il corrispondente, benchè sia un buon tattico, è eccessivamente prudente e non desidera arrischiare uno scontro se non è nella proporzione di tre contro uno. « Il nemico va « disorganizzandosi » dice egli. « Dobbiamo « attendere, armare meglio gli uomini, provvederci di buona artiglieria, ed allorquando « avremo 50,000 uomini di truppe perfettamente equipaggiate e bene disciplinate, potremo prendere l'offensiva. »

Questo sembra, a tutta prima, un buon ragionamento, ma v'è una considerazione che sfugge al generale, cioè: che la guerra è limitata a cinque provincie, la Navarra, Viscaya, la Guipuscoa, Alava e la Catalogna. Ora gli spagnuoli del Nord, benchè per la maggior parte carlisti sinceri, incominciano ad essere stanchi di una guerra fatta continuamente presso alle loro case. Per quanto uno ami la causa carlista, avere ad ogni ora del giorno e della notte soldati da alloggiare e mantenere, non è una cosa piacevole.

L'industria ed il commercio sono paralizzati interamente, e questo risultato di questa specie di guerra è rovinoso nelle sue conseguenze. — Molti incominciano a chiedersi: « Avremo un'altra guerra di sette anni? »

Dalla lentezza delle operazioni del generale Elio, questi timori sono confermati viepiù. Si scuote il capo e si dice: « Buon Dio, quando finirà? » Essi vedono i capi carlisti abbandonare le loro città ed i loro villaggi, essi ascoltano le promesse di Don Carlos d'un prossimo arrivo a Madrid, ma dopo una settimana le truppe ritornano ed impoveriscono sempre maggiormente gli abitanti, e la desiderata conclusione sembra più lontana che mai.

« Credo di poter affermare con sicurezza, così termina il corrispondente, che il desiderio di veder finita la guerra quanto più presto è possibile, in un modo o nell'altro, è predominante sopra ogni altro nell'animo di tutti i guipuscoani, e che se il comandante in capo carlista protrae le sue operazioni ancora molto a lungo, gli abitanti non tarderanno ad agire ed a rivolgere le loro simpatie da un'altra parte. »

Il *Journal de Genève* del 2 ottobre pubblica una corrispondenza da Madrid dalla quale ricaviamo le seguenti notizie:

« Se le notizie della guerra non sono ancora ottime, quelle che riguardano il ristabilimento dell'ordine morale sono eccellenti.

« Ristabilita l'ordinanza in tutto il suo rigore, restituito il corpo d'artiglieria alle sue antiche basi, il governo ha pure ripristinato la Direzione delle armi soppresso nello scorso giugno.

« L'intenzione di ristabilire l'ordine che il governo aveva manifestato altamente, e i provvedimenti che furono presi in conformità a questa intenzione, diedero animo a tutti gli uomini onesti, i quali cessarono quindi di sottomettersi ulteriormente ai capricci dei berretti frigi e in genere dei portatori di fucili.

« La guardia nazionale fu ristabilita in quella forma che aveva nel 1823. Inoltre solamente coloro i quali hanno uno stato di vita conosciuto, vi potranno essere ammessi. Per tal maniera si è tolto d'un tratto il fucile dalle mani di tutti gli artefici di sedizioni e fautori di barricate, e per giunta si è obbligato tutti i cittadini che hanno qualche cosa a perdere, ad armarsi.

« La nostra Borsa salutò con un notevole rialzo la nuova èra di ordine e di pacificazione nella quale sembra che si entri.

« Si sentiva un bisogno così vivo di tranquillità che ora nessuno si accorge di essere in balìa d'un uomo fornito dei poteri i più assoluti, e per soprappiù, irresponsabile.

« I governi delle provincie si conducono dispoticamente. Quelli di Ciudad-Real e di Saragozza interdissero la circolazione di tutti i giornali, salvo della *Gazzetta Ufficiale*. Quello di Pamplona impose un'ammenda enorme ai carlisti della città. Ma rendere i carlisti che vivono pacificamente intorno ai loro focolari, responsabili dei fatti dei loro correligionari armati, è un provocare delle rappresaglie.

« Una cosa abbastanza interessante è il conto che il Municipio rosso di Barcellona ha presentato per il periodo della sua gestione: Per mobiliare un ufficio, 100,000 reali; Per affitto di vetture, 60,000 reali; Spese per colazioni, rinfreschi, ecc., 400,000 reali; Per bibite alle sentinelle, 10,000 reali; Per compera di berretti rossi e di coccarde, 80,000 reali; Spese diverse, 40,000 reali. Totale 690,000 reali, cioè L. 181,125.

« Si vede di qui che la repubblica di questi signori non è un governo del tutto a buon mercato. »

I giornali inglesi del 1° pubblicano i seguenti telegrammi:

« *Perpignano*, 30. — Il 25 corrente il brigadiere Cagnas entrò a Berga col convoglio di provvigioni, ed il giorno successivo partì per Manresa coi suoi feriti. Lo scontro del 24 era stato molto accanito, siccome i carlisti si trovavano in forti posizioni. Queste però furono prese d'assalto con grande energia; il brigadiere Cagnas perdè 100 uomini fra morti e feriti. Le perdite del nemico non sono conosciute esattamente.

« Si dice che Saballs sia stato privato del suo comando e che Tristany e Miret abbiano abbandonato l'esercito carlista.

« *Bejenà*, 1° — Il capo-carlista Corneto e due dei suoi compagni, ex-ufficiali di Santa Cruz, furono fucilati presso il cimitero di Ormaztegin per ordine di Lizarraga. »

Da un carteggio parigino dell'*Indépendance Belge* togliamo la seguente notizia:

« In un'opera pubblicata nel 1864 dal conte De Saint-Jorioz (*Il brigantaggio alla frontiera pontificia secondo i documenti ufficiali*), si narra un fatto che dimostra quale importanza si debba dare alla moralità di certi capi carlisti.

« Tristany, mentre trattava a Roma col Comitato borbonico per prendere il comando delle bande della frontiera, pregava il capitano Gregorio Ximenes di proporre al generale Govone di servir la causa del Re d'Italia con tutti gli spagnuoli che Tristany avea condotto, e ciò mediante una certa somma naturalmente superiore a quella che gli dava l'ex-re di Napoli.

« Il generale Govone fece rispondere a Tristany *che egli non avea denaro per simili mercati* (Dispaccio del capitano Ximenes del 16 aprile 1862).

« Oggi Tristany è generale di Don Carlos. »

NOTIZIE ESTERE

Si conferma che nel dipartimento dell'Alta Garonna i repubblicani persistono a sostenere la candidatura dell'ex-ministro Rémusat ed i conservatori quella del sig. Carlo Niel.

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali una nota colla quale, parlandosi del rifiuto del governo di autorizzare la pubblicazione del giornale il *Jour*, si conferma che tale disposizione è l'applicazione d'una misura generale presa per tutti i dipartimenti soggetti allo stato d'assedio. Finchè l'Assemblea non avrà deliberato sulla questione del mantenimento o della soppressione dello stato d'assedio, il governo non accorderà autorizzazioni per nuovi giornali.

La *Patrie* dice che il generale Le Flô assisteva l'altro giorno alla riunione dei deputati fusionisti ed aggiunge che la presenza dell'antico ministro della guerra del 4 settembre è stata molto notata, in tutti i circoli politici.

Il *Patriote Savoisien* ci apprende che il prefetto della Savoia ha vietato la vendita negli spacci di tabacco, dei giornali: la *République Française*, il *Patriote Savoisien* e la *Mascarade* e che, per contro, ha permesso la vendita di molti giornali conservatori.

Il duca e la duchessa de Chartres furono ricevuti, il 29 settembre, dal conte di Chambord a Frohsdorf; essi l'hanno felicitato in loro nome e in nome della famiglia d'Orléans, in occasione dell'anniversario della sua nascita.

Il corrispondente parigino del giornale l'*Havre* annunzia che la contessa di Chambord è poco favorevole ai progetti di restaurazione. Iniziata, pei racconti della duchessa d'Angoulême alla cronaca della prigione del Tempio, non le sorride punto di cambiare la vita dolce e tranquilla di Frohsdorf colle giornate piene di difficoltà, di pericoli e di emozioni di Versailles o di Parigi. Essa ha, inoltre, altri motivi per tenersi sulla riserva. Lo stato della sua salute contribuisce ad accentuare queste tendenze del suo spirito.

---

e però è necessario ch'io ti tenga parola di molte cose.

— Per l'amore del cielo, padre mio, che è accaduto? Avresti avuto una citazione? Potrebbero essere?...

— Di gettare nel fondo di una carcere un vecchio qual io mi sono? È ben questo ch'io temo possa accadere tra non molto; per cui preferisco prevenirli e costituirmi prigioniero da me, anzichè lasciarmi agguantare da' birri nella casa de' miei padri. Del resto, facciano di me ciò che vogliono.

— Ma, padre mio, ora per l'appunto di ciò v'ha minor pericolo che mai; si guarderanno bene dall'aumentare l'agitazione delle popolazioni, che è già tale da incutere loro gravi apprensioni; per il ministero è molto se può mantenersi al suo posto; non vorrà dar adito maggiormente agli attacchi dell'opposizione, già temibili abbastanza per lui.

Il signor di Weissenbach sorrise con qualche amarezza:

— Veggo che siamo già un po' inoltrati nella politica — diss'egli.

— Non lo nego, padre mio; mi sono studiata d'intendere coteste cose, dappoichè so che sono importanti all'esito del processo. Ciò che m'appare ben chiaro si è che, dalla convocazione della Dieta in poi, ha avuto luogo una mutazione; quanto prima si procedeva all'infuriata, altrettanto si è iti dipoi con cautela. Si vede che prima speravano di incutere timore ed ora temono essi.

— Qualche cosa di simile credo aver letto ne' fogli dell'opposizione!... Non avertene a male; non te ne fo rimprovero. Capisco benissimo che un [illegible] della tua [illegible] senno e capacità debba desiderare di poter giustificare dinanzi al proprio intelletto la scelta del suo cuore. È ben vero ch'io avrei bramato che il tuo cuore e per conseguenza le tue idee avessero preso un'altra direzione; ma cosa fatta, capo ha. Ti fo buon grado tal concessione, desiderando dal canto tuo uguale giustizia verso di me. Non ti nascondo (perchè usai di essere sempre teco perfettamente sincero) che nella deliberazione che ora io prendo... dico nella mia partenza... v'ha minor parte la necessità che la mia stessa volontà. Io ho avuto... lo sento ora anche troppo... la mia parte dell'umana felicità; ora mi tarda di abbandonare una scena che è divenuta per me un'insipida farsa, e saluto la prigione come vestibolo della tomba. Non mi fissare con occhi sì stravolti, figliuola mia; io già non t'incolpo della mia sventura; non ne incolpo nessuno, e tu meno che ogni altro. Tu fosti una buona, obbediente figliuola, fino al giorno in cui scegliesti..... forse dovesti scegliere la tua via divergente alla mia. Ho tentato di trattenerti, ma non ne fui capace; procedi adunque nel nome del cielo. Finchè tu stessa abbia presa un'altra decisione, al tuo avvenire è provveduto; ho fatto iscrivere la possessione a nome tuo, ritenendo per me quanto mi bisognerà per vivere nel... luogo ove ora mi reco. Il rimanente è tua libera proprietà; ho bruciato pur dianzi il testamento che ti istituiva mia erede dopo la mia morte, in una alle lettere che tua madre mi scrisse un tempo!

— Padre, padre! — esclamò Rosa precipitandosi ai piedi del vecchio. — Tu sei pure mio padre e puoi straziare in tal modo il mio cuore? Deh, non mi respingere da te! Non farlo, in nome del Cielo, per te e per me stessa! Ciò non può fruttarci nulla di buono! Se tu dici ch'io sono stata sempre una figliuola obbediente ed affezionata, ebbene! io sono sempre quella. Io non ho cessato un solo istante di amarti e venerarti; non ti accagiono dei dolori che mi ha recato la tua freddezza; so bene quanto tu stesso devi averne sofferto. Padre, torniamo come una volta. Amami, come solevi prima..... oh! padre mio, lascia che io torni ad essere la tua figlia!

E Rosa abbracciava, singhiozzando, le ginocchia del vecchio, che lasciava sfuggire sordi gemiti a guisa di persona trafitta da cocentissimi dolori. Alla fine, con voce cupa, le chiese:

— Rosa, chi era quella bruna figura che era teco, sarà una mezz'ora, mentre uscivi dal parco?

Rosa si alzò spaventata e si allontanò i ricci dal viso.

— Non t'ho mica spiata, sai; ero venuto alla tua camera per parlarti, e mi venne fatto di avvicinarmi alla finestra..... Tu sai che i miei occhi sono penetranti.....

— E il fossero anche di più, io nulla ho fatto di cui abbia a arrossire. Andai nel parco perchè ero eccitata da una scena..... basta! v'andai a prendere una boccata d'aria; non m'era passato nemmeno per la mente che avrei potuto trovarci il conte, ch'io credevo alla capitale, e del quale, dappoi che ci lasciò quella sera, nulla affatto io avevo saputo. Non so nemmeno qual fosse il motivo che l'ha qui condotto. Noi abbiamo.....

— Basta, basta, Rosa — la interruppe il signor di Weissenbach — non ho d'uopo di giustificarti; io non t'ho accusata; nè voglio conoscere i vostri discorsi. Rispondimi solamente ad una domanda: Ami tu il conte?

— Sì, padre mio.

Profferite che ella ebbe queste parole, parve a Rosa a un tratto fossero state pronunciate da un altro in grande distanza. Sentiva un tremolo nello orecchio e le pareva di essere lì lì per cadere svenuta. Non udì ciò che le rispose il padre e si lasciò accompagnare, senza far resistenza, da lui fino all'uscio, ove ei la congedò senza baciarla in fronte come una volta.

Appena si trovò di fuori, le tornò tanto vigore d'intelletto e di corpo da potersi rendere ragione dell'ultima scena e da trascinarsi a stento fino alla propria stanza. Spossata all'ultimo segno, non potè fuorchè dire alla buona vecchia, affezionatissima di vederla in tale stato:

— Non mi lasciare; mi sento molto agitata; preparami le mie vesti e la biancheria, io parto domattina presto col padre.

Profferite queste parole, si lasciò cadere, pallida e quasi fuori dei sensi, sul sofà, ove a poco a poco la vinse un profondo assopimento.

(Continua)

L'*Havre* afferma che una paralisia della faccia colpì, anni sono, la contessa di Chambord e le rende ancor difficile l'uso della parola.

Un giornale tedesco crede sapere che il cardinale Bonnechose, nel tornare in Francia da Roma, passerà per Vienna e Frohsdorf, incaricato d'una missione del Papa pel conte di Chambord.

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge* dice che il vescovo di Montpellier fu costretto a dar la sua dimissione dal vescovato in causa della guerra che i legittimisti gli facevano fino dal 1871, specialmente valendosi dell'influenza del sig. de Larcy che fu ministro, per qualche tempo, nel gabinetto del signor Thiers.

Scrivono da Parigi al *Nord* di Bruxelles che l'ex-imperatrice Eugenia, ha scritto ad uno dei suoi partigiani le seguenti parole circa all'alleanza dei bonapartisti coi repubblicani, accettata dal principe Napoleone Girolamo: « Una simile alleanza io la considero come una vergogna; è dovere di ogni bonapartista di respingerla con disprezzo. »

La *Basler Nachrichten*, giornale che pubblicasi in Basilea, annuncia che un grave incidente sarebbe avvenuto, il 28 settembre, sulla frontiera svizzera dalla parte di Basilea. Dei tiratori di Ettigen (Basilea Campagna) eransi recati quel giorno a Metzerlen (distretto bernese di Laufen). Passando nel loro ritorno sul territorio del comune alsaziano di Leimen che entra nel territorio svizzero, essi sono stati attaccati, maltrattati e disarmati: tre di essi sarebbero stati feriti gravemente. È stata data notizia di questo deplorabile affare al governo di Basilea Campagna.

—

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 2 *ottobre*. — Un giornale di caricature rappresenta la Francia in abito da donna alla moda, cioè con una enorme *considération* (là dove le signore la mettono oggi), una giubba così variopinta come il gabinetto del 24 maggio e un cappello carico di quelle penne che fanno credere alla metempsicosi e che farebbero credere che certe figlie d'Eva si rammentano di avere, in una loro esistenza anteriore, portato un ciuffo di penne sul capo. La Francia così acconciata, tocca la molla di uno di quei giuochi in cui si guadagna secondo che si mette sulla palla nera o sulla rossa. Dietro alla Francia alcuni bellimbusti carichi di monete spiano se essa ha guadagnato qualche premio, e si apprestano a pagare per lei. In realtà sono i bellimbusti che giuocano per essa; la Francia sta colle braccia incrociate e serve di posta.

Il principe Napoleone ha giuocato per la rossa; il conte di Chambord per la nera. Per lo meno il principe Napoleone ha espresso le sue idee vere o false, mentre che il conte di Chambord cerca di dissimulare le sue. Vano tentativo, d'altra parte. È il primo passo del conte di Chambord nella via delle mariuolerie politiche, ed egli ha tuttavia incerto il piede; ma un'altra volta procederà più sicuro.

Il legittimismo, quale è formulato dai borbonici, dispenserebbe i re dall'essere virtuosi. Secondo il dogma di Frohsdorff, la Francia è stata infeudata ad una dinastia da Dio stesso. Checchè faccia la dinastia, il popolo non ha diritto di lagnarsi con altri che col cielo. Questa teoria è così assurda che si è obbligati a fondarla sull'impeccabilità reale; impeccabilità che si sott'intende, ma non si confessa, poichè questa strana pretesa fu già smentita tante volte.

Il conte di Chambord tiene lo stesso linguaggio che i poveri pazzi tengono nelle case di salute, quando si credono d'essere il sole o la luna: « Tutti hanno bisogno di me » egli dice. Béranger fece una canzone molto piacevole a proposito degli sdegni di Dio, relativamente all'abuso che quaggiù si fa del suo nome. Non poche persone, leggendo il manifesto del 19 settembre, avranno cantato:

Si c'est de par moi qu'il parle de la sorte,
Je veux bien que le diable m'emporte.

Béranger fu assai meno irriverente mettendo questi versi in bocca al Creatore che non lo siano i borbonici, qualificando come divino il diritto esorbitante che essi attribuiscono ad un uomo sopra tutto un popolo.

La lettera del conte di Chambord al signor Rodez-Benavent non è che una lustra. Il conte di Chambord crede di liberarsi dall'imbarazzo con un punto d'interrogazione. Egli enumera alcuni dei timori che la prospettiva della sua ristaurazione inspira; poi soggiunge: « Voi confesserete che non si può rispondere seriamente a cose tanto poco serie. » E frattanto, sicuro della risposta affermativa del suo corrispondente, egli non fa alcuna risposta seria. Nessuno ha mai pensato che Enrico V volesse ricondurre la Francia nello stato sociale in cui era nel 1789. Ma nessuno dubita neppure che il nipote non aspiri ad attuare le idee dello avo, adattandole alla Francia del 1873. Così pure il conte di Chambord non richiamerà in vigore i diritti feudali in quella forma che avevano prima della rivoluzione. Ma egli avvantaggierà la posizione sociale dell'aristocrazia, per quanto gli sarà possibile. Non vi sarà, sotto il suo regno, alcuna persecuzione religiosa così viva come quel dei secoli passati; non si brucierà vivo nessun giovine per avere mancato di levarsi il cappello al passaggio di una processione, come s'è fatto del cavaliere di Labarre, ma si caccierà in prigione tutti quelli che verranno meno ai loro doveri religiosi. Non si regoleranno delle sciabolate ai *frères séparés* — eufemismo col quale il conte di Chambord indica i non cattolici, ma loro si chiuderanno le vie degli impieghi, finchè non vengano a resipiscenza. Non si farà una immediata crociata contro l'Italia. No, si aspetterà di vedere la libertà morta definitivamente in tutta la Francia, prima di andare a spegnerla presso le nazioni vicine.

Quando il conte di Chambord chiama gli uomini onesti sopra il terreno della ricostituzione sociale, non vi è alcuno che ignori quali sono le rovine sociali che si tratta di rialzare. Quand'anche il conte di Chambord desse il suo nome a tutti gli articoli liberali del defunto Prévost-Paradol, l'opinione pubblica non si lascierebbe ingannare.

La massa dei francesi non attende nè libertà religiosa, nè libertà politica dai Borboni, i quali non possono convertirsi più del sultano o dello czar al principio della nazionalità.

Passiamo dalle illusioni legittimiste alle illusioni democratiche. Un deputato della sinistra, il signor Tirard, si è immaginato che il maresciallo Mac-Mahon volesse tener con lui un commercio epistolare. Egli lo ha intrattenuto delle congiure dirette contro la repubblica. Il segretario della presidenza, signor d'Harcourt, ha risposto che il maresciallo era deciso a non rispondere che con semplici ricevute alle lettere politiche che gli sono dirette. Un capo di governo non è obbligato ad aprirsi coi primi venuti. E ciò è tanto meglio per il maresciallo Mac-Mahon, chè egli non si crede tenuto ad avere un'opinione sull'avvenire della Francia. Egli si considera come una sentinella incaricata di impedire che si sconvolga la maggioranza dell'Assemblea di Versailles. Pieno dei ricordi della Corte imperiale, egli è d'avviso che la Francia non potrà vivere senza sovrano. Personalmente egli si troverebbe bene sotto un Napoleone, ma non ha nulla contro gli Orléans e sua moglie pende verso i Borboni. Egli è il primo capo del potere in Francia che realizzi la formula di regnare senza governare. Egli visita i campi militari, riceve il nuovo ambasciatore di Turchia colle formalità d'uso, dà dei pranzi di gala, ma i suoi ministri fanno il resto. La stampa ufficiosa si è lagnata di qualche articolo dei giornali italiani. L'Italia deve essere ben moderata leggendo la stampa ufficiosa francese.

Il duca di Broglie onora delle sue confidenze la *Concorde*, un giornale che pubblicasi a Versailles, ove non è letto e che nessuno legge a Parigi, salvo il corpo diplomatico. La *Concorde* si è data la pena di raccogliere dei sintomi che, a suo avviso, dimostrano come a Vienna « le simpatie per l'alleanza italiana non hanno soffocato in tutte le classi i ricordi ed i rancori del passato. » È possibile che certi austriaci rimpiangano l'epoca in cui possedevano il ricco regno Lombardo-Veneto, ma è più importante di cercare lo spirito dei giudizi sul viaggio di Vittorio Emanuele nei giornali notoriamente inspirati dal nostro ministro degli affari esteri.

L'inaugurazione della statua del generale Daumesnil a Périgueux ebbe termine con un banchetto e coi soliti discorsi. Le autorità vi hanno dimostrato poca benevolenza. Questo generale, che non volle rendere Vincennes, quando tutti capitolavano ed il re, di diritto divino, ordinava di accogliere a braccia aperte l'invasore, straniero, sembra ai prefetti del signor Beulé un irragionevole esagerato.

Un brindisi del sig. Gambetta ha attirato al giornale il *Républicain de la Dordogne* che l'aveva pubblicato, il divieto di vendersi sulla pubblica via. Il sig. Gambetta aveva una volta di più ripetuta la sua teoria contro le personalità fuori linea che conduce diritti all'eguaglianza nella mediocrità. Un uomo, egli disse, qualunque sia, occupa sempre troppo posto; a poco a poco egli schiaccia l'idea che rappresenta. » Teofilo Gauthier aveva un giorno lanciata questa facezia: « L'uomo è di troppo nella natura, egli nuoce al paesaggio. » Frase che il sig. Gambetta riprende, applicandola alla politica. Più lungi, il signor Gambetta ricorda che la Francia non si è scoraggiata in mezzo ai nuovi disastri, che degli sforzi immensi furono fatti per resistere all'invasione, « sforzi denigrati da noi ma ammirati da tutto il resto del mondo. » È l'ultimo ed innocente paragrafo che parve al sig. Beulé un argomento *ad hominem* dei più offensivi e meritevole delle severità ministeriali.

Il *Soir* pubblica il programma della sua evoluzione politica. Esso sosterrà il gabinetto del 24 maggio in generale, che combatteva finora, ma si riserva di criticarlo nei particolari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 ottobre contiene:

1. R. decreto, 31 agosto, che sottopone al pagamento dei diritti d'importazione in base alla tariffa convenzionale, tutte le merci esistenti nel porto franco di Venezia che non siano destinati all'estero o al passaggio nei depositi doganali.

2. Nomina nell'ordine della Corona d'Italia.

3. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, nel personale del ministero della guerra, nel personale dipendente dal ministero delle finanze, nel personale dell'amministrazione del Demanio e delle tasse, e finalmente nel personale giudiziario.

—

La *Gazzetta ufficiale* pubblica in lire un decreto del ministro dell'interno in data 4 ottobre, che revoca la ordinanza di sanità marittima 10 luglio 1873 e sottopone al trattamento contumaciale previsto nel quadro delle quarantene del regno, 29 aprile 1867, le navi di patente brutta per cholera, al loro arrivo nel porto di Venezia e negli altri porti e scali del littorale Veneto.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra la Concincina e Hong-Kong (China).

CRONACA DI ROMA

Ieri sera si riunì in seduta pubblica il Consiglio municipale: i consiglieri vi accorsero in buon numero perchè si trattava niente altro che della discussione del famoso piano regolatore. Ma l'annuncio dato dal sindaco, che presiedeva l'assemblea, che l'assessore della edilità, cav. Renazzi, era stato preso da leggera febbre, mutò il programma della discussione. E s'incominciò colla proposta 53ª (Incarico alla Giunta di domandare i locali già appartenenti alle Corporazioni religiose in forza delle leggi 7 luglio 1866 e 19 giugno 1873). Il Consiglio approva ad unanimità la proposta.

Alatri ricorda alla Giunta di tener conto del trasferimento degli uffici municipali nel far la richiesta dei locali.

Il consigliere Mariani riferisce sulla proposta del collocamento di un busto di Manzoni alla Protomoteca, e viene approvata.

Si discutono e si approvano parecchie altre proposte.

Il reclamo dei pizzicagnoli contro il regolamento municipale intorno alla salagione dei formaggi, è stato respinto unanimemente.

Sono approvate senza discussione le proposte dell'acquisto dell'area Salvati al Corallo; dell'acquisto di condominio Maggiorani in via del Monte della Farina, e dell'acquisto dell'area adiacente al Casino di Bonaparte in via Venti Settembre.

La riunione si scioglie verso la mezzanotte. Lunedì si terrà seduta pubblica.

—

Si legge nell'*Osservatore Romano* d'oggi:

« La I. e R. ambasciata di Austria-Ungheria presso la Santa Sede solennizzava oggi, secondo il costume, la festa di Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica.

« Alle ore 10 1/2 antim., nella venerabile chiesa di Santa Maria dell'Anima, l'ill.mo e rev.mo monsig. Alessandro Franchi, arcivescovo di Tessalonica in *partibus infidelium*, ha celebrato l'incruento Sacrifizio accompagnato da scelta musica e seguito dal canto dell'inno Ambrosiano.

« Un ragguardevole numero di distinte persone occupava il sacro Tempio, pregando lo Altissimo per l'augusto Imperatore e Re. »

—

Il cronista dell'*Italie* parlando della stazione è caduto in alcune inesattezze; non le rileveremo, bastandoci solo di avvertire che il ponte di servizio posto nel gran salone a bagagli non serve ad altro che a riparar alcune fenditure che si erano presentate nel soffitto, atteso il legname ancor fresco, e la troppa sollecitudine nel condurre il lavoro.

Per ciò che concerne l'illuminazione, la quale, a dir vero, non è bastevole e soddisfacente, la scarsezza di luce che si verifica oggi proviene dal non essersi potuto mettere il grande contatore per il gas che era a tale scopo stato acquistato.

Ora però il contatore succitato trovasi al posto, ed è quello stesso che doveva servire per la Camera dei deputati, giacchè in Roma non si rinvenne contatore di maggior grandezza.

L'illuminazione adunque della stazione fra pochi giorni non patirà più difetto di sorta.

In questo momento si stanno eseguendo tutti quei piccoli lavori che occorrono affine di metter l'intero fabbricato della stazione in istato di consegna.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 3 ottobre 1873

(Osservazioni dal Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 767,3

Termometro Centigrado

Massimo = 24,0 — Minimo = 10,4

Umidità media del giorno

Relativa = 69 — Assoluta 11,06

Vento dominante. da Nord a Sud-Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Bellissimo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Incendi. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*, in data di Torino, 2:

Ieri sera scoppiava il fuoco nella casa dei fratelli Canonica, alla regione Aurora. Le fiamme divamparono minacciose in poco tempo, investendo quasi tutto l'abitato, dimodochè subirono danni più o meno gravi una trentina d'inquilini. Rimase distrutto il tetto e molte masserizie. Un operaio dell'arsenale, cadendo, non si sa come, da un secondo piano, riportava varie contusioni.

Non si conosce ancora la causa dell'incendio, ma si suppone che una ragazzina di 6 anni, trastullandosi con dei fiammiferi, abbia appiccato il fuoco sul solaio della casa.

I giornali napolitani del 3 riferiscono che un grande incendio ha divorato in Napoli una quantità di legname in un magazzino al Largo Gesù e Maria. Il danno si fa ascendere a L. 20,000.

Guarigione. — Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* del 2:

Il comm. Bennati, che in questi ultimi giorni cadde ammalato in Asiago di grave affezione vescicale, per cui fu soprachiamato telegraficamente da Padova, il dott. Paolo Marzolo, a quanto ci disse un amico venuto di colà, ora sta assai meglio, anzi fortunatamente è fuori di ogni pericolo.

Pregiudizi. — La *Gazzetta Livornese* del 2 narra che a Livorno due donne entrarono nel cimitero comunale per prendere delle ossa umane e con esse far poi le cabale del giuoco del lotto! Queste streghe novelle furono invece condotte a fare la cabala in carcere.

Incendi. — La *Gazzetta di Mantova* del 1° scrive che a Gozzuolo la sera del 27 settembre avveniva un forte incendio in una casa d'abitazione e rustici annessi. Il danno si fa ascendere a circa 7000 lire.

Un altro incendio avveniva nel comune di Ostiglia in un vasto fienile di proprietà del marchese Annibale Cavriani. Il danno si fa ammontare a L. 20,000.

E finalmente si ebbe un terzo incendio a Ceresara, con danno di circa 500 lire.

Si ha ragione, secondo la citata *Gazzetta*, di credere accidentali tutti questi incendi.

Disastro ferroviario. — Telegrafano da Eydtkuhnen, 28, ai giornali di Berlino:

« Ieri sera, verso le 10, presso questa stazione, un treno di viaggiatori si è urtato con un treno di merci. Un condirettore del treno di viaggiatori, un macchinista ed un fochista sono morti e parecchi viaggiatori rimasero feriti. »

Nuovo giornale. — Riceviamo da Genova un nuovo giornale, *Il Cittadino*. Si pubblica due volte al giorno, ed una sola volta nei giorni di festa.

NOTIZIE ULTIME

Siamo assicurati che il ministero presenterà alla Camera alcune variazioni al bilancio di prima previsione del 1874, che dev'esser discusso e approvato prima della fine del corrente anno.

—

L'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* pubblicano oggi, 4 ottobre, il discorso pronunziato dal Santo Padre il 28 settembre in risposta all'indirizzo della *Società promotrice delle buone opere*, di Civitavecchia. Ne riproduciamo dall'*Osservatore* la parte più importante:

Intanto quello che ora vi raccomando è di aver cura della fanciullezza e della gioventù; e lo raccomando specialmente a voi, madri di famiglia, che certo ve ne saranno tra le molte donne che vedo qui presenti. Imperocchè la gente che domina non mira ad altro che a togliere dal petto della infanzia e della gioventù ogni seme di religione.

Uno dei più grandi increduli del secolo passato diceva che con le intestina dell'ultimo prete bisognava strangolare l'ultimo re. I presenti increduli tacciono la espressione, ma mirano allo stesso intento, e i così detti increduli moderati sono condotti a mano per giungere all'empio scopo, se Dio lo permettesse.

Intanto si cammina francamente nella via della iniquità, ed il clero è fatto oggetto di odio in Italia, e in certi paesi del Nord ove il governo si arroga le attribuzioni dei vescovi, e punisce i buoni e premia i cattivi, i quali, rinunziando all'obbedienza ed al giogo soave della Chiesa, si sobbarcano volontieri alla catena loro imposta da qualcuno che comanda e che pesa su di loro colla mano di ferro.

Però, mentre questo lascia libero lo sfogo di ree passioni, e non consente il reggimento paterno dei vescovi, ne nasce l'infernale motivo pel quale certi ministri di Dio, accecati dalle passioni, trascinati da perversi appetiti, preferiscono la padronanza dei fieri Amanni e dei perfidi Seiani al paterno regime dell'unica Chiesa di Gesù Cristo.

Ma terminiamo sì moderni padroni d'Italia, che camminano sulle orme di quelli de'quali abbiamo detto fin qui, e di fatto, per limitarmi ai pellegrinaggi, domando perchè siano così anatematizzati. Si dice per impedire l'agglomerazione dei popoli in un momento, in cui si manifesta una malattia pestilenziale. Non pellegrinaggi, non grandi adunanze nelle chiese; e perciò si tentò di proibire financo la solennità di un Apostolo ed Evangelista in una Cattedrale, ove si venera il suo corpo. E se la bella e divota festa ebbe luogo, ciò si deve alla fermezza di quelli che preferiscono agli umani riguardi la costanza e fermezza sacerdotale.

Intanto le grandi radunanze del popolo sono consentite e incoraggiate là dove si tratta di rappresentare spettacoli anticristiani, come avvenne in questi giorni, alla luce del sole, in un gran recinto ove, fra mille profanazioni e bestemmie, fu rappresentata la famosa conquista di Roma del 20 settembre.

Tutto contro Dio e la sua Chiesa, e tutto ancora per favorire il demonio. Qui si manifesta tutto lo zelo, e le riunioni devote e sacre sono condannate per timore del morbo asiatico, mentre certe adunanze, che seco portano la più sozza infezione di pestilenza morale, sono permesse non solo, ma favorite. Misera condizione dei giorni nostri!

—

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente:

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(3 ottobre)

Provincia di Napoli,	casi 17,	morti 2.
» Genova,	» 4,	» 0.
» Udine,	» 4,	» 0.
» Brescia,	» 4,	» 0.
» Treviso,	» 2,	» 0.
» Padova,	» 1,	» 0.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3. — Ieri una riunione dei deputati della sinistra e del centro sinistro prese alcune decisioni importanti e deliberò di accettare l'alleanza di tutti i deputati che voteranno contro la monarchia.

Il *Mémorial diplomatique* annunzia che la destra e il centro destro si sono posti definitivamente d'accordo sul programma che devono sostenere appena sia riconvocata l'Assemblea. Il programma si riassume nei cinque punti seguenti: Ristabilimento della regalità, proclamazione di un governo costituzionale parlamentare, revisione della legge elettorale, accettazione della bandiera tricolore coll'aggiunta di un emblema che ricordi l'antica bandiera reale e nomina immediata di un luogotenente generale del regno.

New-York, 3. — Oro 110 1/8.

Cambio sopra Londra 106 1/2.

Parigi, 4. — Il *Gaulois* aveva incominciato ieri a raccogliere le liste di adesione alla lega per un appello al popolo, che intendeva di pubblicare, ma un comunicato del ministero dell'interno proibì questa pubblicazione.

Thiers scrisse una lettera nella quale dice che non andò a Nancy per non dare pretesto a nuove calunnie e per non agitare il paese. Egli si scaglia fortemente contro il partito il quale, senza mandato, senza potere e mentre l'Assemblea sta chiusa, pretende di disporre della Francia senza consultare il paese. Dice che bisogna difendere la repubblica, la quale è la sola che possa riavvicinare i partiti, e che bisogna difendere i principii del 1789, la bandiera tricolore e le libertà di cui essa è l'emblema. Raccomanda la moderazione, esortando i repubblicani ad evitare le agitazioni.

Augusta, 4. — La *Gazzetta universale d'Augusta* annunzia che la convocazione della Dieta bavarese è fissata definitivamente pel 15 ottobre, e che la Dieta sarà aperta personalmente dal re.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 4	Vienna 3	Berlino 3
Prestito franc. 5 %	93 85	— —	— —
Rendita » 3 %	58 70	— —	— —
» » 5 %	92 60	— —	— —
» italiana 5 %	60 10	— —	60 3/8
» austriaca . .	— —	73 20	— —
Consolidato inglese	92 3/4	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	368 —	166 50	96 —
Banca di Francia .	4315 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni .	80 —	— —	— —
Obbligazioni dette.	166 75	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	184 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid. .	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	341 —	201 1/4
Cambio sull'Italia.	13 3/4	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	— —	— —	— —
Azioni	785 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 33	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	3 1/4	— —	— —
Mobiliare	— —	210 50	183 3/4
Banca austriaca . .	— —	964 —	— —

Londra, 3

Consolidato inglese	92 3/4
Rendita italiana	61 —

Titoli	Roma, 4	Firenze, 4
Rendita italiana 5 % . .	69 —	66 60(n.)
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	507 —	— —
Detti Emiss. 1860-64.	70 75	— —
Prestito romano Blount .	70 —	— —
Detto Rothschild . . .	71 70	— —
Banca nazion. it. (nuova)	— —	2255 —(fm
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Toscana	— —	1640 —(n.)
Banca italo-germanica .	— —	536 —(n.)
Banca austro-italiana .	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	851 —(n.)
Obbligazioni dette 6 % .	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali.	— —	445 —(n.)
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma ec.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	28 30(c.)
Francia a vista	— —	111 62(c.)
Napoleoni d'oro	— —	23 —(c.)
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	135 —	— —
Credito mobiliare . . .	— —	967 —(c.)

GIACOMO DINA, *Direttore.*

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

ISTITUTO FEMMINILE CASANOVA
con sale d'infanzia per l'educazione delle signorine, diretto dalla sig.a Teresina Casanova, romana. — Roma, S. Stefano del Cacco, n. 32.
Si riapre il 16 Ottobre.

COSMETICO ITALIANO

Le più accurate ricerche per ottenere un Cosmetico perfettamente innocuo, scevro d'inconvenienti e di facile applicazione furono coronate dal più soddisfacente risultato, per cui presentiamo al pubblico il nostro Cosmetico italiano sicuri di meritarne l'approvazione.

Le numerose ricerche che tutto dì ne abbiamo, si sono arra del benevolo accoglimento con cui il pubblico favorisce questo prodotto.

Prezzo dell'Astuccio L. 3 con relativa istruzione.

FABBRICA ITALIANA DI PROFUMERIE IGIENICHE

A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Roma, Ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46, 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si spedisce contro vaglia col trasporto a carico del committente, però ove non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

Si vende pure dai principali parrucchieri e profumieri d'Italia e dell'Estero. (A questi sconto d'uso).

PILLOLE DI BLANCARD

Joduro di Ferro inalterabile

Approvate nel 1850 dall'Accademia di Medicina di Parigi. — Adottate nel 1866 dal Formulario Officiale Francese, Le Codex, ecc.

Partecipanti delle proprietà del Jodio e del Ferro, queste Pillole s'impiegano specialmente contro le scofrole, la tisi incipiente, la debolezza di temperamento e anche in tutte le affezioni (pallidi colori, amenorrea, ecc.) ove è necessario di reagire sul sangue, e per rendergli la ricchezza e l'abbondanza normale, o anche per provocare e regolarizzare i suoi corsi periodici.

N. B. L'joduro di ferro impuro e alterato è un medicamento infedele ed irritante. Come prova di purezza e d'autenticità delle vere Pillole di Blancard esigere il nostro timbro d'argento reattivo e la nostra signatura qui contro segnata, al basso dell'etichetta verde. Guardarsi dalle contraffazioni.

Farmacista, rue Bonaparte 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso, in Torino, all'Agenzia D. Mondo — Firenze, Pegna, Bertelli, Roberts e C., — Milano, A. Manzoni e C., Bertarelli di Tommaso, Erba, Galiani e Mazza, L. Bagatti — Genova, C. Bruzza, — Napoli, Viappiani Munificat, Gallante, Pivetta — Livorno, Dunn e Malatesta — Pavia, Comini — Venezia, Bötner, Ponci — Vicenza, Valeri, Majolo, Della Vecchia — Padova, Mauro Cornelio. ecc.

WISER'S ANTIFEVER

MIXTURE

Liquore gradevole al palato, efficacissimo contro ogni sorta di febbri periodiche e specialmente contro quelle che resistono ai sali di chinina, e sono mantenute da intumescenze del fegato e della milza. Tronca gli accessi in tre giorni, e ne impedisce il ritorno senza gl'incomodi del chinino.

Ogni boccetta è accompagnata da istruzione e contiene la dose necessaria a 10 giorni di cura. PREZZO: L. 6 50.

Depositi — Roma, Farmacia Desideri; Bologna — Bonavia, Barletta — Visto, Foligno — Ricci, Terni — Morganti, Fano — Giacobini, Rieti — Petrini.

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.^{les} FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia. 5538

La Veloutine Fay - Roma presso F. Compaire, Corso, 396.

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbuonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nella settimana prossima la *Libertà* incomincerà dal pubblicare in appendice un nuovo romanzo, di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi interamente durante l'epoca di Luigi XIV così piena di tanto drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una via *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge. I lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggiore attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbuonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

METODO DI TAGLIO

AD USO DELLE SARTRICI E PRINCIPIANTI

corredato di 96 figure, facilitando d'imparare da se stesse a tagliare qualunque genere di vestiario per donna, di *Venanzio Busca*.

Il metodo è diviso in sei parti: 1. Divisione del metro e tavola di riduzione; 2. Punto centrale che serve alla composizione del sistema; 3. Studio sopra le anatomie conformazioni e la maniera d'applicarsi, derogazione del sistema regolare in confronto alle conformazioni irregolari; 4. Studio della prova; 5. Studio delle maniche; 6. Studio del taglio per tutte le forme di sottane, gonnelle, gonnelline, tuniche, crinoline, ecc.

Prezzo L. 10.

Dirigersi: Roma, A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 10 20.

Società GIO. BATT. LAVARELLO e C.

SERVIZIO POSTALE ITALIANO

tra GENOVA e il RIO DELLA PLATA

toccando BARCELLONA e CADICE.

Partenza fissa al 10 d'ogni mese

Piroscafi

NORD AMERICA	di	4500 tonn.	della forza di cavalli	2500.
EUROPA	»	4500 »	»	2500.
SUD AMERICA	»	4500 »	»	2500.
ESPRESSO	»	3500 »	»	1500.

Partirà il 10 Ottobre per

Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres

il grandioso piroscafo

NORD-AMERICA

Viaggio garantito in 23 giorni.

PREZZI DI PASSAGGIO (pagamento anticipato in oro): 1.a Classe L. **850** — 2.a Classe L. **650** — 3.a Classe L. **350**

Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Per merci e passeggieri dirigersi in **GENOVA** alla *Sede della Società*, Via Vittorio Emanuele, sotto i nuovi Portici.

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, n. 17.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE

Esce in Milano ogni lunedì

52 figurini grandi colorati eseguiti a Parigi dal celebre artista Cav. G. GONIN.

Il Monitore è il più bel giornale di mode italiano. La novità ed eleganza delle toilette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e toilette del suddetto artista cav. **Guido Gonin,** ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

Prezzi d'Abbonamento.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per tutto il Regno	L. 22 —	L. 11	L. 5 50
Svizzera	» 26 —	» 13	» 7 —
Germania, Tunisi, Serbia	» 28 —	» 14	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» 32 —	» 16	» 8 —
America, Australia, India	» 42 —	» 21	» 11 —

DONI STRAORDINARI

e interamente gratuiti alle abbonate annue.

Il Monitore della Moda, onde corrispondere a quel favore da cui è largamente onorato, aumenta quest'anno il numero dei doni, in modo tale da vincere qualunque concorrenza.

Le signore che si associano per un anno mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. 22, o relativamente per l'estero, ricevono in **dono** *franco di porto:*

1. **Cento biglietti da visita** in cartoncino inglese.
2. **Due acquarelli montati** per mettere in cornice.
3. **Tre volumi di amena lettura**, con copertina elegante e colorata, di complessive pagine 300, contenenti undici interessanti racconti.

Questi doni, acquistati separatamente, costano L. 10.

Spedire lettere e vaglia all'editore F. Garbini, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano.

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz.

All'ingrosso presso lo stesso sig. De-Bernardini, a Genova,

Roma; Sinimberghi, Desideri Marchetti Donati, Barelli, Scarafoni Bravea e Baretti Salvagianni.

Dall'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo Lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione*. 1

TEINTURE

SILICIQUE

per tingere Capelli e Barba a tutti colori

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso. Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Nastro Disinfettante

Preparato dal chimico farmacista S. Stresino *contro i miasmi colerici, contagiosi e palustri.*

Si brucerà una piccola parte di questo nastro per purificare l'aria chiusa negli appartamenti nei tempi di contagio e pestilenze.

Nelle località malsane o d'aria insalubre sarà utilissimo usarlo come preservativo continuo.

La quinta parte di una striscia di detto nastro basterà a spandere un profumo gradevole e salubre per tutto l'appartamento.

Prezzo L. 2 il Pacco.

Esigere la firma a mano.

Deposito presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

COLERA

Pillole Anticoleriche del Dottore WORDEN *di Boston.*

Queste Pillole furono riscontrate essere il solo sicuro preservativo contro il Colera, e come tali vennero usate comunemente negli spedali degli Stati Uniti d'America, nei tempi in cui più infieriva questo morbo.

Io presente ne constatai la sorprendente efficacia e mi propongo introdurle in Europa e dovunque la terribile pestilenza si presentasse. Esse non portano alcuna raccomandazione con sè, la sola esperienza potrà constatarne il risultato.

Prezzo L. 2 la scatola con istruzione, franco di porto Lire 2 20.

Deposito presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

FARINA ARARUT

ALLA COCA

Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come l'Ararut semplice.

PREZZO: Ogni scatola di latta, L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 54.

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

sul modo di condursi in società ed in famiglia

In casa — Fuori casa — In conversazione — In visita — A pranzo — In viaggio — In campagna — Al ballo — In corrispondenza — Ad una cerimonia.

Prezzo L. 1 50. — Franco di porto colla posta di L. 1 60.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

Vol. V. — Piccola Biblioteca Igienica — Vol. V.

ENRICO PAGLIA

IGIENE DEI VESTITI

Un Vol. in-16° — Prezzo Lire 1 50.

Franco di porto nel Regno L. 1 60.

Unico deposito, e vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

CARTA FAYARD e BLAYN

Per dolori, reumatismi, costipazione od irritazione di petto, lombagini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc., L. 2 e 3 il rotolo firm. **Fayard e Blayn.** Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche*. Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve St-Merri, 19 - in Milano presso l'Agenzia *A. Manzoni e C.*, via della Sala, num. 10 - e in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

Musica e Pianoforti

per vendita e nolo a prezzi modicissimi e non mai praticati sino ad ora presso lo Stabilimento musicale **L. FRANCHI e C.** in Roma, via del Corso, n. 263, verso piazza Venezia contro il palazzo Doria.

Pianoforti verticali usati, ma in buonissimo stato, per soli scudi 60 a 120. Altri nuovi e garantiti per un anno da scudi 130 a 300. Harmonium nuovi a cinque ottave per soli scudi 50.

Spartiti completi di Opere teatrali per sole L. 5. Copioso assortimento di sonatine facili per pianoforte sopra motivi scelti di Opere teatrali a cent. 25 e 50 a scelta. Collezione svariata di Canzoni Napoletane a cent. 50 caduna, ovvero lire 2 50 ogni 6 canzoni riunite. Assortimento completo di Opere teoriche e di Metodi e Studi per canto, per pianoforte e per stromenti diversi.

Abbonamento alla lettura della musica per sole L. 3 mensili.

Si spedisce la musica franca di ogni spesa postale.

AVVISO

per chi ha bisogno delle mobilie

Il sottoscritto invita a visitare il suo grande magazzino, posto in piazza Navona, n° 105, e via della Sapienza, 32.

Chi ha da mobiliare Appartamenti, Caffè, Locande, ecc. troverà di certo quello che gli abbisogna, essendo in pronto mobilie dorate, dipinte, di palisandro, mogano, noce, ecc. Si trovano anche delle cucine economiche, camini, stufe, paracenere e camini di marmo di Carrara e Bradiglio. Si faranno delle grandi facilitazioni; la vendita si fa per contanti.

6468 CATTANEO PIETRO.

SOCIETA' EDIFICATRICE

ITALIANA

Si avvisa che col 6 Maggio scorso è scaduto il tempo utile per il pagamento del settimo decimo sulle azioni sociali in L. 25.

Per le azioni rimaste in mora al pagamento dei versamenti, la Direzione generale si riserba il diritto di procedere a forma dell'art. 153 del Codice di commercio.

I versamenti si ricevono presso le Casse delle varie Sedi della Banca Italo-Germanica, in Roma, Firenze, Milano e Napoli, e presso gli altri incaricati.

6109 LA DIREZIONE GENERALE.

UNA BELLISSIMA BOTTEGA

sul Corso con annesse due stanze e terrazzini (10 passi da Piazza Colonna) da cedere dal 1° Ottobre per causa di trasferimento, detto locale, munito di acqua e gaz, trovasi in ottimo stato. Prezzo discreto. Dirigersi all'Ufficio di pubblicità, Roma, via del Corso, 220.

Ai cultori della scienza del Lotto.

Le lodi di diciassette giornali, e meglio le esperienze fatte in tre anni su tutte le Ruote, han provato come i tre volumetti sinora editi della *Raccolta di regole* per indovinare i numeri del lotto, compilata da Gaetano d'Anna Piazza, superino, nel loro pregio, tutte le altre pubblicazioni di simil genere.

Contro vaglia di L. 10 50 diretto all'autore in Corleone, via Marsala, n° 43, si spediscono raccomandati i tre opuscoli, ed a chi, oltre le L. 10 50, manda un francobollo, si spedisce un Regalo di giuocata.

PILLOLE DI SANTA FOSCA

Purgative

Toniche e Depurative.

Sono il miglior rimedio che abbia riscosso l'universale approvazione per la cura di tutte quelle affezioni dipendenti da umorali discrasie, perchè composte di sostanze vegetali di certa azione depurativa, eliminano dal sangue e dagli umori tutti quei vizî che mantengono il fomite morboso. Per questo si propinano con indescrivibile vantaggio nelle malattie della pelle come **erpete, psoriasi, pitiriasi**, ecc. Per affezioni di fegato sono lo specifico, specialmente nelle leggiere epatiti ed ingorghi. Avvalorano l'appetito e questo fanno tornare allorquando si è sofferta qualche lunga e penosa malattia. Nei dolori di capo, nella flatulenza, negli imbarazzi gastrici si usano con grande vantaggio. Sono ancora di una azione purgativa **pronta e sicura** specialmente nelle abituali stitichezze.

Come purgative debbono preferirsi a tutti purganti, poichè non arrecano alcun disturbo e permettono a ciascuno di attendere alle proprie occupazioni. Sono raccomandate alle giovinette che tardano a svilupparsi e alle donne che hanno la mestruazione scarsa e dolorosa. Infine le **Pillole di S. Fosca** sono il rimedio per eccellenza in tutte le malattie dei nervi, ipocondriache e nelle affezioni isteriche. — Ogni scatola L. 2 50.

NB. Preghiamo i nostri clienti a non confondere le nostre Pillole colle altre che portano lo stesso nome ed anche del Pierano che si preparano in molte farmacie e specialmente del Veneto.

Deposito e vendita in ROMA, presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Lozione Aurica per i Capelli

Questo preparato distillato, oltre essere il più semplice cosmetico è ancora il più efficace per la conservazione dei capelli. Adoperato tre o quattro volte alla settimana impedisce la caduta dei capelli, toglie la forfora e preserva da tutte le infermità alle quali va soggetto il cuoio capelluto. Viene raccomandato specialmente dopo i bagni di mare per rendere ai capelli la primiera morbidezza e lucidezza. Prezzo L. 3 la bottiglia. In provincia solo per ferrovia L. 3 40, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Deposito in Roma presso l'agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.